Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Anno XXXVIII — N. 273 VENERDI 1 Ottobre 1915 — UDINE Via della Posta — Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Abbonamenti: Anno L. 15 — Sem. 7.50 Trim. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese Postali — Inserzioni a pagamento presso la Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e succursali

Lungo l'Isonzo insanguinato.

Plezzo e Tolmino.

(Da una corrispondenza alla «Morning Post» del suo inviato speciale Gino Calza Bedolo).

Fra gli inviati speciali che più seppero rendersi interessanti con le loro lettere, va notato Gino Calza Bedolo, mandato dalla «Morning Post» di Londra. Una delle ultime, parla dell'Isonzo, e particolarmente di Plezzo e Tolmino. Ne leviamo alcune impressioni e qualche episodio.

Il mistero dell'orrido.

Andammo ieri fin sotto le case di Plezzo. Come noi correvamo rapidi lungo l'Isonzo, fiume di gloria e di sacrificio, le nostre anime, si turbavano. Sentivamo l'oppressione delle muraglie immani di roccia che ne stringono le azzurre acque correnti fra due spaventevoli dighe di montagne. I nostri sensi rivivevano l'ansia di quei soldati d'Italia che primi s'affacciarono sull'abisso e osarono meditarne la conquista.

Tutta la valle dell'Isonzo, da Gorizia a Plezzo, ha un non so quale orribile aspetto artificiale, onde pare che superiori forze umane abbiano agevolato la natura in un titanico contorcimento di ogni sua opera. Ma tra Tolmino e Caporetto, là ove Monte Nero leva all'azzurro cielo il suo tagliente profilo napoleonico, il mistero dell'orrido si centuplica. Sulla riva sinistra del fiume non è che un gigantesco spalto di calcare che da mille e più metri strapiomba verso il fondo della valle. Ogni culmine, ogni crepaccio, ogni morena, è foggiato con la formidabile rudezza d'un fortilizio.

Il mistero della lotta sovrasta: lungo l'Isonzo si forgia sul macigno la vittoria bella d'Italia.

La valanga che guadò il fiume

E' vittoria di eroi. Dovunque, sul fiume, s'è rinnovata l'epopea di Monte Nero. Questo non è che l'episodio di colossale sforzo umano di cui ancora oggi si resta dubbiosi.

Il nemico attendeva gli italiani agli sbocchi delle valli minori che immettono all'Isonzo: e quivi con molta cura si era fortificato per respingerli. Attese invano. Le prime squille di guerra trovarono gli italiani raccolti lungo tutta la cresta di montagne che dominano la riva destra dell'Isonso. Come giunse l'ordine di avanzare, essi si precipitarono sul fiume. Fu una valanga che rotolò al fondo della valle... Giunti al fiume non s'arrestarono: guadagnarono le infide acque rigonfie senza ponti, molti su passerelle improvvisate, alcuni a nuoto, di notte, sotto una tempesta di fuoco che il nemico sbalordito scatenava a casaccio sull'Isonzo. Non si arrestarono: avanti, avanti, lungo le coste potenti delle montagne della riva sinistra, per gli aspri terrazzi calcarei che ne caratterizzano i fianchi, fin sotto le muraglie liscie della cresta. Non si fermarono che quando non trovarono più materialmente possibile l'ascesa. Ma non si ritirarono: s'aggrapparono alle coste delle montagne, si fortificarono, stettero.

Il nemico li irrideva dall'alto delle sue guglie. Gl'italiani misuravano la muraglia, ne studiavano ogni pietra, incidevano nel macigno una via ideale di conquista. E quando vollero, la conquistarono: così accadde a Monte Nero, così accadde sulle montagne che circondano Tolmino, così accadde a Plava...

La difesa dell'Isonzo infranta

La perdita austriaca di queste tre situazioni capitali, svalorizzò e infranse tutto il sistema difensivo dell'Isonzo. Esso era certo uno dei più potenti d'Europa. Mai una linea di frontiera apparve tanto inviolabile come questa che dal passo del Predil alle falde del Carso incide nelle Prealpi Giulie un angusto vallo formidabile, limitato agli estremi da due campi trincerati che la natura ha reso più potenti di ogni artificiale fortificazione: Plezzo e Gorizia. Nessun esercito lo avrebbe mai superato solo che una resistenza efficace ne avesse contrastato lo sforzo su una delle due catene di montagne che ne costituiscono le barriere. Onde a me parve ironico il ricordo di quelle concessioni austriache — offerte a prezzo della benevola neutralità italiana — le quali non concedevano rettifica alcuna di frontiera lungo tutto il medio e alto Isonzo: esse lasciavano dunque in mano agli austriaci una incontrastabile arma, non pure di difesa, ma di offesa, costantemente rivolta alla rapida e fatale conquista di tutto il Friuli.

Tanto saldo e potente era quel sistema difensivo dell'Isonzo, che ancora robuste rimangono le basi in cui si annida la resistenza caparbia del nemico in quei punti che gli Italiani volontariamente vollero trascurare nel primo impulso offensivo, all'atto della loro rapida calata sul fiume sanguinoso. Due di essi erano e sono grandiose fortezze; Plezzo e Tolmino.

Il primo io vidi ieri nel pomeriggio autunnale ridente di mille luci chiare nella conca verdissima che d'un tratto si allarga sul corso rapido dell'Isonzo per chi da Caporetto ne risalga verso oriente le sponde; siffattamente lieta e ubertosa che nel contrasto delle gole sottostanti sembra oasi magnifica di riposo e di pace, pur nel tumulto ansioso della battaglia che ivi si svolge quotidiana.

Il forte di Plezzo distrutto

Così i miei occhi si riempirono di dispetto e di orrore raggiungendone le prime case. Gli austriaci non ebbero rispetto. L'avanzata italiana precipitando irruenta su questo candido borgo, adagiato tra gli ultimi contrafforti delle Carniche e quelli più occidentali delle prealpi Giulie, li costrinse di subito alla fuga. Essi fidavano nel forte modernissimo e potente che è alle spalle dell'abitato. Fidavano sopratutto nel favor strategico dell'anfiteatro superbo dei monti che tutt'intorno delinea la Conca di Plezzo. Immaginavano essi dunque che gli italiani, attratti dalla grazia e del conforto del paese evacuato, avessero voglia d'occuparlo; e nelle trappola ridente meditavano di sterminarli coi cannoni del forte vicino e colle artiglierie grandi e numerose, imboscate in favorevolissime condizioni in ogni punto strategico della conca.

Ancora una volta s'ingannarono. Gli italiani compresero o indovinarono le loro intenzioni. Non volevano lo sterminio del paese. Contro il forte il cui attacco frontale era reso impossibile se non pericolosissimo per la scopertura delle posizioni italiane rispetto a quelle avversarie, diressero invece con maestria quasi miracolosa il tiro di grossissime artiglierie d'assedio che l'audacia dei loro soldati seppe trascinare come per prodigio, lungo le alte valli della Carnia che dominano la conca di Plezzo. Il forte non è più oggi che una orrenda maceria. I proiettili italiani hanno squarciato le sue cupole, hanno sfondate le sue muraglie, hanno sconvolto le sue ridotte e i suoi corpi avanzati, come per un colossale movimento tellurico.

La vendetta del nemico

Gli austriaci dovettero abbandonarlo, fuggire colle loro artiglierie, colle loro truppe di linea, colle loro salmerie sulle rughe rocciose e boscose delle montagne che sbarrano il valico del Predil. Furono inseguiti: sotto il fuoco delle artiglierie austriache, la più parte rintanate in caverne che lo scoppiar della guerra aveva trovate già pronte a loro compito difensivo, le fanterie italiane avanzarono irresistibili allo scoperto sulla piana di Plezzo, fin sotto le trincee e i reticolati nemici. Inutilmente il fuoco delle batterie austriache tentò di arrestare gli audaci. Essi non occuparono nemmmeno Plezzo per il timore che il nemico ne compiesse, com'è suo costume feroce distruzione.

Non bastò, come dissi, questa previdenza: per il solo sospetto che sul campanile della chiesa maggiore gli italiani avessero, collocato un posto d'osservazione i grossi cannoni austriaci vi si abbatterono sopra rabbiosi. La chiesa di Plezzo non è più oggi che uno scheletro fumante di macerie. E il candido paese sta oggi muto e deserto nella bella valle, sotto l'oppressione della minaccia.

Il «Gute Nacht» di un italiano

Gli austriaci lo abbandonarono a malincuore. Sopratutto lo abbandonarono ridicolmente. Giacchè ancora i nemici ne erano molti distanti, e appena si apprestavano a calar giù dalle montagne che ne serrano la conca verso Oriente, che un ufficiale di cavalleria italiana partiva solo, a cavallo, per una esplorazione delle forze austriache raggruppate nei dintorni del paese. Non avendo incontrato alle sue porte alcun ostacolo, egli avanzò sicuro. In fine, non scorgendo soldati nemici nelle vie già abbandonate dalla popolazione, si arrampicò sulla terrazza d'una casa che domina l'abitato. Scorse di fatto numerosi reparti nemici accampati alle spalle di esso.

Discese allora soddisfatto e già stava per rimontare a cavallo quando un gruppo di ufficiali austriaci, reduci da una ricognizione verso il nemico, cominciò ad inoltrarsi verso il luogo ove l'ufficiale si trovava, sbarrandogli così la via del ritorno. L'italiano si vide perduto. Meditò che solo un gesto di audacia potesse salvarlo. E spronato il cavallo, si avventò verso i nemici che, sbalorditi dalla sua inattesa apparizione, si tirarono da parte, lungo i muri delle case, rapidamente tentando di levar dalle fondine le pistole per ucciderlo. Ma l'italiano non perse tempo. Come una saetta passò dinanzi ai nemici attoniti: il cavaliere fantasma portò la mano al berretto e salutò familiarmente, ridendo, in tedesco: *Gute Nacht*. Gli altri fecero fuoco alle sue spalle, così congestionatamente che non riuscirono a colpire il fuggente. E tanto duramente l'apparizione parve colpirli che essi ne dedussero forti reparti italiani essere ormai alle porte del paese, e subito lo abbandonarono, giudicando inutile ogni resistenza!

Da Plezzo a Tolmino

La situazione di Plezzo resta dunque dominata dagli italiani. Essi opprimono gli austriaci imboscati a difendere l'ultima barriera dell'avanzata nemica verso la valle della Sava. Da ogni parte nuove valanghe di assalitori precipitano su di essi. Il monte Rombon, che è il più elevato ed aspro fortilizio del campo trincerato di Plezzo, il centro strategico di una situazione difensiva su cui sembra imperniarsi e completarsi l'efficacia della resistenza austriaca, è in loro mani. Qui si combatte dunque una delle lotte più risolutive e sostanziali di tutto il fronte italiano.

Essa è direttamente collegata colla lotta che da più mesi si svolge accanita intorno a Tolmino. Ivi si ripete fondamentalmente il problema di Plezzo. Giacchè, pur essendo la città completamente evacuata dal nemico, questi ancora si avvinghia tenace e minaccioso su alcune delle colline che la cingono da ogni lato strettamente.

Esso tenta di difendere lo sbocco della valle d'Idria, che con Lubiana è la città più importante della Carniola, nel proposito di sbarrarne l'imbocco alla irruenza delle truppe italiane. E negli ultimi, tempi, si è considerevolmente rinforzato di nuovi effettivi e di nuovo materiale di artiglieria anche su questo punto: senza però che la sua rabbiosa ansia di respingere gli italiani oltre il ponte dell'Isonzo che domina Tolmino, abbia mai trovato risolutiva efficacia. Un attacco frontale degli italiani sulle posizioni di Tolmino non sarebbe d'altronde giustificato dalla situazione strategica generale dell'Isonzo. Questa consiste e si risolve in due posizioni che la tenacia degli italiani corrode e svalorizza ogni giorno di più, con un accerchiamento così sapientemente stringente, da non lasciar dubbio sul suo compimento: Plezzo e Gorizia. La loro agonia si è iniziata. Forse è prossima la fine del loro aventurato servaggio alle aquile austriache.

La pace sarà conchiusa... il 28 ottobre!!

Lo ha detto un bambino di 3 mesi

Lecce, 29 settembre.

Chi s'intrattenga qualche poco nella piazza di uno dei tanti paeselli che fanno corona a Lecce, o trovi ospitalità, sia pure di un'ora nella bianca e caratteristica casetta dei contadini di Terra d'Otranto, potrà forse avere l'opportunità di conoscere da vicino a che punto arriva la fantasia delle nostre popolane. Udrà egli raccontare, dalle belle contadine, con aria di stupore e con tono di voce che manifesta chiaramente la ferma loro fede nella verità di ciò che narrano, una serie di episodi fantastici e strani, che divertono non poco e nel contempo stupiscono, perchè non sembra possibile che l'ignoranza popolare possa giungere fino a tal punto..

Ieri, stando in un ridente paese a pochi chilometri da Lecce, proprio a me occorse sentire uno di questi strani racconti. E poichè mi produsse una certa impressione e più stupore degli altri a mia conoscenza, ve lo riferisco, quale un tipico esempio della credulità di questo buono e paziente popolo.

In un paese di questa Provincia, dunque, un bambino di tre mesi, rimasto solo in casa con la cameriera, mentre questa accudiva alle sue faccende, avrebbe pronunziato alcune parole per richiamare l'attenzione. La ragazza, stupita, alla padrona, giunta poco dopo, narrò il fenomeno strano. La signora, poichè il caso ebbe a ripetersi, stupita anche lei, corse dal Parroco e lo invitò in casa, per gli esorcismi. E il parroco vi si recò; e, stando in un angolo della camera ove il bambino era coricato, lo avrebbe udito parlare. Sorpreso e sconcertato, si avvicinò al letto del bambino e, dopo aver recitato alcune preghiere, gli ingiunse:

— In nome di Dio, se sei anima buona parla!

Il biondo e roseo bambino, senza farsi troppo aspettare, avrebbe risposto:

— Sono un'anima buona, e vi annuncio che il 28 del prossimo ottobre sarà conchiusa la pace generale. In quello stesso giorno però, io cesserò di vivere!

Il parroco portò la mano alla fronte del piccino, gli fece il segno della croce, e recitando preci uscì dalla stanza.

Questo è quanto nel paese si racconta con convinzione di verità da tutti, e che io a titolo di curiosità ho voluto raccontarvi certo che voi lettori, unitamente a me formulerete vivi voti che la pace sia conchiusa nel giorno indicato dal bambino fenomeno.. ma neppure a questo miracolo creato dalla fantasia popolare, presterete fede.

Cronaca Provinciale

Per le vedove e gli orfani dei militari morti in guerra

Crediamo utile per gli interessati, ricordare i documenti necessari per la concessione di acconti sulle pensioni privilegiate, in favore delle vedove e degli orfani dei militari morti a causa della guerra.

Per le vedove:

1. Istanza, in carta semplice, diretta al Ministero del Tesoro (Direzione Generale del Tesoro, Div. VIII.)

2. Atto di morte del marito, in carta libera, legalizzato gratuitamente, accompagnato dalla partecipazione della competente autorità militare, in originale od in copia autentica; ovvero in mancanza dell'atto di morte, quest'ultima solamente; ovvero, la dichiarazione d'irreperibilità, se trattasi di un presunto morto.

3. Atto di notorietà, pure in carta libera, rilasciato dal sindaco, sull'attestazione di tre testimoni, da cui risulti:

a) che la richiedente era moglie legittima di lui:

b) se fu o meno, pronunciata contro la istante per sua colpa, sentenza di separazione di corpo, e quando fosse stata pronunciata, se la sentenza stessa fu resa definitiva:

c) lo stato della famiglia lasciata dal defunto o dallo scomparso, compresi i figli di precedente matrimonio, di cui si rilevi pure se la vedova conviva o meno coi figli, la data di nascita di ogni singola persona, e per ogni figlia, se sia nubile o maritata;

d) la dichiarazione espressa, da parte dell'Autorità comunale, che per quanto concerne lo stato e l'età delle persone ed i rapporti di famiglia, l'atto notorio è in perfetta concordanza con i registri di stato civile e di anagrafe del Comune.

Per gli orfani quando manchi la vedova:

1. Istanza come sopra.

2. Atto di morte del padre, ecc, come contro.

3. Atto di notorietà, come contro, da cui risulti:

a) che gli orfani erano figli legittimi. o legittimati del defunto, o dallo scomparso, in virtù di Decreto Reale;

b) lo stato di famiglia, con le stesse indicazioni che si richiedono per le vedove, con speciale riguardo alla data di nascita di ogni singolo; e, per ogni figlia, alla circostanza ch'essa sia nubile o maritata;

c) la dichiarazione come sopra.

Le nomine delle maestre per l'anno 1915-1916.

Continuiamo a dare i nomi delle maestre che vinsero il concorso pel nuovo anno scolastico, col luogo di destinazione assegnato a ciascuna insegnante.

Scuole Femminili.

Ive-Raffin Armelinda Iolo, Rivignano, Tesini-Corradini Angela, Latisana; Pontelli Angela Elvira, S. Floreano di Buia, Marinoni Angela, Cordenons; Benvenuto Giorgia, Camino di Codroipo; Dal Zotto Silvia, S. Odorico; Civran Stefania, Azzano X; Vidoni Anna, Magnano; Magani Barbara Fulvia, S. Floreano di Buia; Del Piero Ada; Roveredo in Piano, Morgante Romana, Bilerio di Magnano; Petris Candida Teresa, Rauscedo di S. Giorgio della Richinvelda; Miorini Milena Maria, Maiano; Stievano Teresa, S. Giorgio Richinvelda; Fantini Maria, Buia; Rondoni Olga, Buia; Zanelli Margherita Tullia, Cordenons; Casal Maria, Mortegliano; Venier Clotilde, Talmassons; Stacoini Maria, Villanova di S. Daniele; Ronzoni Lavinia Anna, Palmanova; Calzi Giovanna, Madonna di Buia; Zanotti Carmela, Ampezzo; Mauro Antonina, Forgaria; Fazzi Saffo, Nimis; Fabbri Maria, Buia; Mondini Elvira, Castions di Strada; Ducci Dina, Nimis; Zanelloto Elda, Alesso; Nicoletti Luisa, id.; Castellan Emma, Talmassons; Francesconi Ida, Venzone; Bernini Maria, Marsure d'Aviano; Alberini Nella, Azzano X (Tiezzo); Pedrocco Clarice Eugenia, Maron di Brugnera; Tossoni Maria, Caneva; Antonioli Giovannina Maria Ciaut; Neri Elodia, Fanna; Toschi Bianca Aida, Maniago; Mori Adele, Flambro (Talmassons); Bertoni Giovanna, Grippo (Montereale); Alongi Giuseppina, Palse (Porcia); Della Toffola Eleonora Amaro; Roda Margherita, Ampezzo; Zanellato Maria, Forni Avoltri; Vincenzi Rosina, Forni di Sopra; Nodari Australia, Marsure d'Aviano; Pasquali Vincenzina, Maiano; Antonino Lucia, Forni di Sopra; Rossi Pia, Forni di Sotto; Lucchelli Irma, Timau (Paluzza); Granato Grazia Timau di Paluzza; Mazzarri Nedda, Ampezzo; Pistolesi Francesca, Morsano; Pappini Rita, Paularo; Padova Elena Luigia, Cordenons; Speranza Maria, Enemonzo; Morselli-Appoggi Emma, S. Vito di Fagagna; Osti del Mondo, Candida Orsola, Buia.

CIVIDALE

In memoria dei fratelli Barbiani. — Il sig. Barbiani Francesco Assessore nel nostro Comune per onorare la memoria dei suoi diletti figli, Francesco ed Attilio, che diedero la vita per la più grande Italia, offerse per ogni seguente istituzione L. 10:

Congregazione di Carità, Comitato di Assistenza Civile, Casa del Popolo, Croce Rossa Italiana, Asilo Infantile.

PORDENONE

Cronaca giudiziaria. — 29. Oggi in Tribunale, comparve Nonis Giuseppe di S. Vito al Tagliamento imputato di ferimento e porto d'arma insidiosa, a danno del cognato Orlando G. Batta: fu condannato a giorni 31 di reclusione colla legge del perdono. Difensore avv. P. La Rocca.

Filippin Domenico e Corona Maria di Erto Casso sono imputati di falsa testimonianza in causa penale in danno di Felice Corona pure d'Erto Casso: il primo è condannato in contumacia ad un anno e mesi tre di reclusione con un anno di indulto e l'interdizione per un anno dai pubblici uffici.

La Corona fu assolta per insufficienza di prove. Dif. avv. Giuseppe Ellero.

ARTA

Assistenza Civile. — 30 Con vivo compiacimento apprendiamo che, per iniziativa del solerte Comitato di Assistenza Civile, e per generoso slancio di persone benefiche si sta facendo raccolta anche in questo Comune di lana, calze ed altri indumenti pei nostri valorosi soldati.

Però, nostro malgrado, siamo costretti a constatare che, mentre la generalità degli abitanti generosamente offre l'obolo mensile, alcune persone e fra queste alcuni possidenti, grossi esercenti e benestanti in genere, non versano un contributo corrispondente alla loro agiatezza e, quello che è più vergognoso, qualcuno perfino vi si rifiuta.

Per ora, allo scopo di spronare i ritardatari e gli indolenti, additiamo un nobile esempio: La Famiglia dei Sigg. Radina Deresti spontaneamente ha raddoppiato il contributo mensile. Ci riserviamo, se sarà del caso, di pubblicare i nomi di coloro che, pur potendo, si rifiutano di versare qualsiasi contributo all'assistenza Civile e lo versano in proporzione non corrispondente alla condizione loro.

POZZUOLO

I licenziati della scuola agraria

In questi giorni, furono licenziati dalla R. Scuola agraria parecchi giovani ed il R. Commissario avv. Casasola ebbe per essi vive parole di elogio e di incitamento a perseverare negli studi agricoli, rallegrandosi coi distinti insegnanti.

R sposa ringraziando e salutando i compagni, il giovane Giacinto Bolonzello.

Ecco l'elenco dei licenziati per ordine di merito:

Pighin Luigi con borsa di studio, Dell'Anna Cesare con premio, Chiaradia Guido con premio, Bolonzello Giacinto, Bortolotti Sante, Dalla Nese Senofonte, Paputto Giosuè, Chiaradia Aldo, Dean Daniele, Lessanutti Luigi Melchior Pietro, Sabadelli Giacomo, Pottovello Gio Batta, Valle Decio.

LATISANA

Concerto di beneficenza pro soldati

30. Il concerto di Casarsa per consiglio del Generale comm. Marsiani, al quale il Comitato tributa tutta la sua riconoscenza, venne ripetuto con gli stessi elementi e con programma variato ieri sera a Latisana.

Riuscitissimo per il concorso del fine pubblico e per l'entusiasmo destato, come pure per il suo successo artistico.

Magnifico colpo d'occhio presentava la bella ed elegante sala gentilmente offerta dalla signora Maria Comand-Taglialegna e fra il numeroso pubblico notavasi: i generali Pellegrini e Zanotti, il colonnello Vercellana ed altri moltissimi ufficiali; le signore Morossi, sig.a e sig.na Zorzè, Zuzzi, co. de Concina del Torso, Braida, Bertoli Comand Taglialegna, Rossetti, Orlandi ed altre.

Non si esagera dire che il successo fu perfetto, basti dire che la parte fondamentale del piano fu sostenuta dal prof. Don Bellemo Vettore che sotto la veste di sergente di sanità nasconde il maestro della Capella di Chioggia, ben noto musicista.

Assoluto padrone della tastiera, conoscitore profondo delle bellezze e della tecnica dell'arte, si prestò volonteroso ad accompagnare tutti gli altri artisti. Ammirato in quella ispirata pagina lirica che è l'inno della Primavera del Grieg, nella elegante arabesca del Debussy, in una delle caratteristiche romanze senza parole di Mendelshon, ebbe campo di dimostrare le sue doti artistiche.

Si produsse ancora quale compositore in una affascinante Marinaresca per baritono, cantata con bella voce e fine arte del baritono Tiozzo, che cantò altre belle romanze conquistando il pubblico.

Due giovani, ma già celebri istrumentisti, il prof. Attilio Crepax di Venezia ed il prof. Ugo Scabia di Padova con quegli strumenti di delizia che sono il violino ed il violoncello eseguirono molti pezzi bellissimi e

---

Appendice della «PATRIA DEL FRIULI» 27

La Stella Rossa della notte

Romanzo di W. A. MACKENZIE

— Cosa?.. Morto? E' questo che intendete?

— Si, Scheftel è morto.

— Ma no, non è non può essere vero. Lo avete ammazzato?.. Ma siete un mostro dunque?..

— Uf! che paroloni!... Basta. torniamo a noi. Chi altro potreste accusare?.. Silvia Spackman? Silvia Spackman non sa nulla di nulla. Chi altro allora?.. I miei fedeli sono tutti al coperto. Ho spie dovunque, contessa Ullavan! A Scotland Jard come altrove. Vedete quindi che vi tengo in mio potere e che non vi resta altro che obbedire.

In quel momento, se Glohcester Formiloe o Gabraith che dir si voglia avesse voltato la testa verso Michele Damer, avrebbe notato una cosa capace di far crollare d'un colpo la sua sfacciata baldanza. Si sarebbe accorto, cioè, che gli occhi del nostro amico si erano dolcemente socchiusi, lasciando indovinare che sotto le palpebre ancora pesanti scintillava un'espressione di chiara intelligenza. Ora, Farmiloe, aveva contato che, dopo il colpo ricevuto. la sua vittima non si sarebbe riavuta prima della mezzanotte, conservando fino allora quello stato d'incoscienza completa che solo poteva permettere a lui, Farmiloe, il conseguimento del suo disegno. Ma l'egregio briccone. ragionando così, aveva fatto come suol dirsi, i conti senza l'oste, e non si era preoccupato della eccezionale robustezza del giovane, sfuggito vittoriosamente alla prova che a molti altri sarebbe tornata fatale.

Appena ritornato in sè Michele Damer, dal canto suo, intuì quasi per miracolo il pericolo a cui si sarebbe esposto rivelando le sue vere condizioni; e giurò a sè stesso di non tradirsi. Tuttavia, siccome il nome di Galbraith lo aveva subito messo in sospetto, concentrò tutta la sua attenzione a cogliere a volo quanto si diceva e a non perdere una sillaba delle parole pronunciate dai due che discutevano a pochi passi dal divano che. per poco, non era diventato il suo letto di morte.

— Orsù date i vostri ordini! — proruppe finalmente la contessa, con un accento di rabbia mal frenata.

Invece di rispondere, Farmiloe sorrise in aria di trionfo e replicò:

— Dove è Silvia?

— E' andata a Chipperfield a passare la giornata.

— Quand'è così è già troppo tardi per richiamarla, domani, però, nelle prime ore del mattino. le manderete un telegramma per avvertirla che Scheftel è molto ammalato...

— Ma se è morto?!..

— Fate quello che vi dico. Silvia è fidanzata di Scheftel e Scheftel rinascerà per lei. Eccolo qui..

— Damer.

— No, mia cara signora, non Damer; Scheftel! Come siete difficile a comprendermi per bacco! Bisogna proprio mettere i punti sugli i, per voi... ascoltate bene, dunque. Il giovanotto qui presente, al quale vi interessate tanto, è il nipote del conte di Templemar e conseguentemente un cugino dell'ultimo lord Courtneidge, unico figlio del suddetto conte... Avete letto i giornali di oggi?... No?... Orbene, se li aveste letti sapreste che questo fortunato mortale è oggi il solo superstite della famiglia, erede dei titoli non che della fortuna di lord Courtneidge di cui si è rinvenuto il cadavere in una steppa della Siberia. Così almeno narrano i giornali; ma del resto, la notizia che essi pubblicano e che desterà tanto compianto nella società inglese, avrei potuto darla io stesso circa un mese fa perchè conoscevo già allora la sorte che sarebbe toccata al nobile viaggiatore condannato a morire in un punto prestabilito, per mano d'un assassino scelto da me, e che non è altro che Scheftel...)

Scheftel! — Ripete la contessa impallidendo.

— Si Scheftel, è il suo nome: il settembre scorso, l'epoca del delitto: la Siberia, il suo teatro. In quel tempo, Scheftel era ancora Enrico Schwartz, un evaso dalla galera, scalzo, affamato e disperato. Se lo avete, incontrato allora, forse non l'avreste ravvisato perchè aveva una metà della testa e il lato del viso diagonalmente opposto perfettamente rasi, ossia nello stato richiesto per distinguere quei sudditi di cui il benefico czar si assunse la custodia onde toglierli dalla circolazione. Proprio così scalzo, affamato, disperato, con un buon revolver in tasca e le estreme risoluzioni nel cuore, Enrico Schwartz girava il mondo in cerca di fortuna allorchè ebbe la somma aventura di imbattersi in lord Courtneidge contro il quale la fame la sete e la disperazione armarono la sua mano e le cui spalle poderose formarono il bersaglio che ne ricevette la scarica, mentre il suo *causfeur* gli cadeva al fianco pur esso intriso nel suo sangue...

La contessa Ullvan taceva allibita.

— L'uno e l'altro, intenti a riparare un guasto subito dall'automobile con cui lord Courtneidge si era incamminato per il controllo della corsa Pechino-Parigi compiuta da principe Borghese, non si avvidero del pericolo che li minacciava, nè quindi poterono difendere la propria vita, bensì precipitarono entrambi in una pozza di fango che si rinchiuse su di loro e dove rimasero al riparo dall'aria e in istato di semi-imbalsamazione fino a che, secondo il dispaccio dell'Agenzia Reuter, un contadino ne scoprì miracolosamente i corpi quasi perfettamente intatti.

Come è facile immaginare, la disperazione di Enrico Schwartz o Scheftel, scomparve per incanto con la scomparsa dei due uomini. Perquisito l'automobile egli vi trovò in abbondanza di che saziarsi.

Continua.

pieni di sentimento, forza, grazia e bravura. Dai gravi Canti Russi di Lalo, alla sbrigliata Danza Spagnola di Popper, al patetico Souvenir di Piatti, al grazioso scherzo di Goëses (violoncello).

E pel violino basti citare un Notturno di Chopin, l'originale Humoreska di Dvòràk e quella Ridda dei folletti di Bazzini, piatto forte di virtuosità.

Il prof. Scabia Ugo è tra i migliori della famosa scuola del prof. Cuccoli, la sua cavata che direi profonda quanto sicura, ha dolcezze e vigorosità penetranti.

Attilio Crepax è già troppo noto violinista perchè occorra ripetere che l'agilità meravigliosa si sposa in lui a delicatezze squisite per farne artista di primo ordine.

Il basso tenente sig. Rimediotti non potè prendere parte al concerto per improvvisa indisposizione; a lui il nostro augurio di pronta guarigione.

Vada vivo plauso al Comitato per la bella e patriottica iniziativa ed in ispeciale modo al sig. Gaspari che tanto si adoperò per la felice riuscita del concerto.

S. DANIELE

Sul campo dell'onore. — Il fuciliere Francesco Minciotti fu Pietro, di via Fontane, richiamoto, cadde valorosamente il 20 settembre combattendo nel settore orientale. Altri tre fratelli sono sotto le armi, e sapranno vendicare il loro caro.

Consiglio Comunale. — Con 13 consiglieri presenti e con discussione prolungata (tre ore) e animata furono approvati i varii oggetti dell'ordine del giorno. Fra essi il mutuo per l'acquedotto del Rio Gelato, la concessione di acqua ai privati, il nuovo regolamento per le tasse comunali (cani, vetture e domestici), la tariffa daziaria.

Furono nominate le commissioni per la tassa di famiglia, tassa di esercizio, e comm. elettorale.

Si rimandarono ad altra seduta gli oggetti riguardanti la manutenzione stradale e sgravi e rimborsi all'Esattore. Sull'argomento della buonuscita agli impiegati si deliberò in massima di non concedere per lo innanzi buone uscite ad alcuno. Si approvò di chiedere l'aumento di un terzo per gli abbienti sulla tassa di famiglia. E finalmente si presero provvedimenti finanziari per ultimare dei lavori stradali.

S. GIOVANNI DI CASARSA

Caduto per la Patria

Anche questo Paese deve registrare con profondo dolore, la morte del soldato di fanteria Querin Umberto, caduto eroicamente combattendo su Cima Valscuro il dì sei Settembre u. s.

Lascia di sè largo rimpianto in questo Paese, poichè in qualità di agente di negozio, Egli godeva generale simpatia per i suoi modi gentili, per la sua bontà d'animo e per la sua attività.

Era di sentimento elevato e fervente patriota.

Sia onore e gloria al suo nome e condoglianze alla famiglia.

PORDENONE

Omologazione di concordato. Con sentenza 27 settembre c. m. il Tribunale di Pordenone omologò il concordato proposto dal fallito Stevanin Gaetano chiamato Nello di Spilimbergo — col pagamento del 25 0|0 — da effettuarsi in tre uguali rate scadibili dopo due mesi la prima — dopo 4 e dopo 5 la seconda e terza, decorribili dal passaggio in giudicato della sentenza di omologa. Tale sentenza ordina inoltre che dopo l'adempimento degli obblighi assunti col concordato il nome del debitore sia cancellato dall'Albo dei falliti e resti revocata la sentenza dichiarativa del fallimento, anche rispetto al provvedimento penale.

SACILE

La gratitudine dei soldati. — E' pervenuta dalla Direzione dello stabilimento di riserva ed equipaggiamento in Firenze la seguente lettera di ringraziamento per l'invio di numerosi indumenti di lana da parte di questo Comitato di assistenza Civile:

«Porgo alle signore e signorine di Sacile sentiti ringraziamenti per l'offerta spontanea e gentile che serve a congiungere le speranze nostre con la fervida volontà dei militari combattenti per rendere alla Nazione le terre irredente».

Al Convitto Comunale. — La Giunta Municipale ha nominato rettore del Convitto comunale annesso alla R. Scuola Normale, per l'anno scolastico 1915-1916, il maestro signor Annibale Vando.

Il miglior saluto quotidiano

Molti usano come saluto quotidiano all'amico o parente lontano, inviare il proprio giornale, dopo averlo letto. Presentemente — e probabilmente per tutta la durata della guerra — tali invii di privati non hanno più corso: e coloro che ancora si incocciano a spedire giornali, non fanno che aumentare il monte della cartaccia negli uffici postali.

Solo alle amministrazioni dei giornali è concesso — si capisce — fare tali invii; e noi abbiamo, si può dire espressamente, aperto un abbonamento a prezzo uguale a quello che sarebbe la sola spesa postale per parte del privato. Così qualunque può con tenuissimo sacrificio, inviare al parente e all'amico lontano — specialmente a chi è sul fronte — il più desiderato e il più gradito dei doni.

— Mandateci giornali! — è si può dire la parola d'ordine che di trincea in trincea, di campo in campo, di fortezza in fortezza, parte e scende ai parenti e agli amici.

Pattuglie nemiche fatte prigioniere.

Azioni di areoplani

(Comunicato ufficiale).

Comando Supremo 30 settembre 1915. — Bollettino n.r 127.

Nella zona dallo Stelvio al Cevedale, continua fra i ghiacci e le nevi l'attività offensiva delle nostre truppe, intesa a spazzare i piccoli distaccamenti nemici ed a controbattere le molestie di lontane artiglierie.

Nell'alto Cordevole, si è da qualche giorno ravvivata l'azione delle opposte artiglierie; la nostra bersagliò ieri presso Sief una colonna nemica che si disperse, abbandonando sul posto gran parte dei carichi.

In Carnia e nella Conca di Plezzo, frequenti piccole azioni, nelle quali sono state fatte prigioniere alcune pattuglie nemiche.

Il numero degli uomini catturati nel combattimento della notte sul 29 nel settore di Tolmino ammonta a 88, tra i quali due ufficiali.

Un idroplano nemico lanciò due bombe su Porto Buso; nessuna vittima e nessun danno.

Un nostro velivolo bombardò, pare con efficacia, alcune località, sul Carso, indicate quali sedi di alti comandi austriaci.

Generale CADORNA

Il nuovo ministro della Marina

ROMA, 30 S. M. il Re ha firmato oggi il Decreto che nomina il vice ammiraglio Camillo Corsi a ministro della Marina.

Il nuovo ministro ha prestato giuramento nelle mani di S. M. il Re presso il Comando Supremo. (*Stefani*).

* * *

Il Corsi è nato a Roma nel maggio 1860: conta quindi 55 anni. Venne nominato guardiamarina il 20 novembre 1879, contrammiraglio il 18 settembre 1911; vice-ammiraglio pochi mesi or sono. E' stato non brevemente al Ministero della Marina come sottocapo di Stato Maggiore quando il capo di Stato Maggiore era l'ammiraglio Rocca Rey. Il Corsi ha la croce d'oro per i quarantanni di servizio, la medaglia d'argento per la navigazione e la medaglia commemorativa della campagna italo-turca; ha al suo attivo anche le campagne d'Africa. Teneva da ultimo il comando della divisione delle dreadnoughts.

Fra i capi della marina è uno di quelli che godono la maggiore considerazione per l'intelligenza e l'energia.

Quale capo di stato maggiore del comandante il capo delle forze navali riunite prese parte alla campagna di guerra italo-turca, distinguendosi nell'occupazione di varie isole e particolarmente nell'attacco dei forti dei Dardanelli, meritando l'alta onorificenza di ufficiale dell'ordine militare di Savoia.

Ancora della "Benedetto Brin,,

ROMA, 30. — Nella catastrofe della «Benedetto Brin», oltre il capitano Fara Forni, è perito anche il comandante in seconda. Si sono salvati invece gli ufficiali di macchina meno uno, ed i tre ufficiali medici. Si sono anche salvati quasi tutti i sottufficiali.

Intorno alle cause che hanno provocato il disastro, non si hanno ancora dati sicuri; e quindi i pareri sono discordi.

Eccezionali misure di rigore sono state adottate per isolare l'equipaggio superstite, onde impedire che sia avvicinato da estranei, prima che ciascun marinaio abbia subito l'interrogatorio. Si ritiene che, data la modesta profondità delle acque portuali, il materiale dell'artiglieria sarà interamente ricuperato.

La guerra degli alleati

La vittoria degli alleati si consolida

Segni di stanchezza e disordine fra le truppe tedesche.

Mano a mano che giungono particolari sulla vittoria degli alleati le notizie di nuove battaglie in continuazione della precedente, la sconfitta dei tedeschi appare sempre più grave. Il numero complessivo dei tedeschi caduti fatti prigionieri sale oggi ad oltre 25.000, tra cui più 400 ufficiali; di cannoni pesanti e da campagna, che i tedeschi lasciarono in mano al nemico, si sono contati finora 103 — e l'inventario del bottino è ancora ben lungi dall'essere terminato. I prigionieri fatti nella Champagne appartengono a 35 diversi reggimenti di fanteria; quelli fatti nell'Artois, ad altri 28 reggimenti diversi pure di fanteria ed a 4 della guardia prussiana.

I tedeschi danno segni di stanchezza. Gruppi di parecchie centinaia di uomini si arrendono senza aver combattuto; i prigionieri appaiono estenuati; da tre giorni, su parecchi punti, il vettovagliamento non arrivava! Anche altri segni di disordine e di stanchezza furono rilevati fra le truppe tedesche; mentre, invece, il successo ha dempilicato il valore e l'ardimento massimo dei francesi.

In queste condizioni, la battaglia progredisce. Il comunicato di Parigi dice che nell'Artois il nemico non reagì contro le conquiste francesi se non con un violentissimo bombardamento. Nella Champagne, parecchi punti nelle trincee della seconda linea di difesa tedesca furono conquistati dai francesi. Anche l'esercito inglese ha fatto nuovi progressi intorno a Loos.

A queste azioni terrestri si aggiunsero le aeree. Squadre di aviatori francesi bombardarono le linee di comunicazione dietro il fronte tedesco. Parecchie posizioni ne furono colpite; e dispersa una colonna tedesca in marcia presso la Somme.

* * *

Il bollettino germanico, al solito, è in contraddizione con quelli di Parigi. Dice, in sostanza che violenti attacchi inglesi nella regione di Loos furono respinti e anzi che i tedeschi riacquistarono parte del terreno perduto; che ripetuti accaniti attacchi dei francesi nella regione di Vouchez Neuville furono parzialmente respinti da energici contrattacchi; che anche nella Champagne, tutti i tentativi francesi di spezzare la fronte tedesca sono rimasti sterili; che le onde degli assalitori francesi avanzanti senza interruzione si sono infrante contro la resistenza tedesca; che il numero dei prigionieri è aumentato, ecc. Ma sta, frattanto, che due generali tedeschi (dei quali però non si fa il nome) furono revocati; e si crede che sieno quelli di cui le truppe furono, sabato, battute.

La immane lotta tra russi ed austro-tedeschi

Su tutto il fronte continuano combattimenti, ed i russi furono quà e là costretti a cedere terreno; ma nella maggior parte dei casi gli attacchi austro tedeschi furono respinti: in qualche combattimento, anzi i russi rimasero vincitori, forzando le difese e impadronendosi delle trincee nemiche. Un telegramma da Pietrogrado narra che

Il 35 regg. fanteria tedesca fu annientato

Il fatto avvenne nella regione di Eckan. Il reggimento attaccò improvvisamente le posizioni russe, e malgrado il fuoco micidiale delle mitragliatrici avanzò rapidamente. I russi allora lanciarono tre automobili blindate contro le quali i fucili tedeschi riuscirono impotenti. Il trentacinquesimo fanteria tedesco fu annientato.

Perchè la Grecia ha mobilitato e quando smobiliterebbe

Ieri alla Camera dei deputati greca il presidente dei ministri Venizelos ha fatto comunicazioni della massima importanza, circa le mobilitazioni simultaneo della Bulgaria. Il presidente dei ministri bulgari Radoslavoff ha dichiarato al rappresentante della Grecia in Sofia che la mobilitazione bulgara non aveva scopi aggressivi, nè contro la Grecia nè contro la Serbia sua alleata; ma che essa è stata imposta alla Bulgaria dalla sua vicinanza al teatro della guerra. La Bulgaria non intende che di mantenere una neutralità armata. La Grecia rispose che fino a quando il carattere della mobilitazione bulgara sarà definito in questo senso, la mobilitazione greca provocata fatalmente da quella bulgara non dovrà essere considerata come implicante uno scopo aggressivo ma come intesa ugualmente al mantenimento di una neutralità armata.

«Nondimeno — soggiunse Venizelos — malgrado queste reciproche assicurazioni, la situazione deve essere considerata come grave. Col sistema moderno degli eserciti nazionali, una mobilitazione, che porta seco uno scuotimento profondo della vita economica e sociale di un paese ed importa spese colossali, non può prolungarsi senza pericoli temibili per la pace. E questi pericoli sono molto più grandi, quando uno degli Stati che hanno mobilitato, non dissimula che esso non ritiene che debba essere rispettato lo statu quo territoriale, stabilito dai trattati tra esso e gli Stati vicini (*vivi applausi*).

«Non dico questo per dipingere la situazione sotto colori più oscuri di quello che essi siano realmente; ma io non ho neppure il diritto di dissimulare al paese il vero stato delle cose; perchè, se tutti in Grecia auguriamo ardentemente la pace, so anche con quale incomparabile spirito di abnegazione il popolo greco in armi è pronto a difendere la sua integrità e gli interessi vitali del paese e ad opporsi ad ogni tentativo di uno Stato balcanico qualsiasi di creatasi una situazione preponderante, che segnerebbe la fine dell'indipendenza politica e morale degli altri (*applausi prolungati*.)

«Sarei tuttavia felice se le spiegazioni rassicuranti date dalle due parti, dai Governi dei due Stati che hanno mobilizzato, potessero condurre prontamente e senza indugio ad una smobilitazione contemporanea ed allontanare così i pericoli contro la pace, che un prolungamento indefinito della mobilitazione naturalmente ingenera» (*vivi prolungati applausi*)

ULTIMA ORA

Il Re concede la medaglia d'oro alla memoria d'un eroico tenente.

ROMA, 1. — S. M. il Re ha concesso, di motu proprio, la medaglia d'oro al valor militare alla memoria del tenente di complemento dell'undicesimo reggimento di fanteria Decio Raggi di Savignano (Forlì) comandante la nona Compagnia, tra i molti valorosi che negli assalti del giugno e del luglio sulle contrastate pendici dell'altura di Podgora ebbero troncata la vita. Il tenente Raggi lasciò fulgida memoria di strenuo e d'ardente valore, di consapevole volontà di sacrificio; primo a salire all'attacco, primo alla conquista delle trincee nemiche, quel prode diede con l'olocausto della sua giovinezza l'esempio e l'incitamento all'impeto dei suoi uomini che valse a conquistare le posizioni austriache.

Le mirabili virtù guerriere del tenente Raggi ritrassero singolare splendore dai purissimi sentimenti di italiano e di soldato, quali egli espresse nel testamento dettato pochi giorni prima di morire e trovato, dopo la sua morte, nel suo portafoglio. Ecco questo documento di grandezza morale, scritto dal valoroso il 2 luglio, diciotto giorni prima dell'assalto in cui cadde, mortalmente ferito.

Mentre la venerata Maestà di Vittorio Emanuele III con animo paterno pensa a riunire tutta nostra gente in una sola famiglia entro i naturali confini, do.... Il 2 luglio 1915 faccio note ai miei cari queste ultime volontà: O gioventù italiana, invidia la mia sorte fortunata: Nel nome Santo di Dio e nella speranza di una vita migliore, per la grandezza, per l'unità della Patria nostra, per la libertà e l'indipendenza dei fratelli oppressi, nel nome sacro d'Italia, nell'amore e per l'amore di tutto ciò che è italiano, io muoio beato. Nè le fatiche, nè i pericoli, nè la fame, nè la sete, nè le voglie nè i disagi hanno mai scosso la mia fede nelle giuste aspirazioni nazionali, l'amore agl'italiani oppressi, l'odio contro i vecchi e nuovi tiranni nostri oppressori; quindi voi che mi volete bene non abbandonatevi ad inutili rimpianti, ma coltivate l'amore per me, come l'animo mio si nutrirà ancora di un tale amore per voi.

Date fiori a chi morì per la Patria.

Di questo brano del testamento del tenente Raggi il colonnello comandante del reggimento diede comunicazione ai suoi soldati con speciale ordine permanente, destinato a rimanere nei fasti gloriosi del reggimento.

La gloriosa morte del giovane eroe e le sue sante parole rimangono impresse nei cuore degl'italiani in armi ed ispirino sempre nuove gesta, finchè la grande impresa nazionale non sia compiuta.

La motivazione dell'altissima ricompensa è la seguente: «Il tenente dottor «Decio Raggi, nobilissimo esempio di «mirabile eroismo, sotto il grandinare «dei proiettili, superate le fortissime in«sidiose difese avversarie, si slanciava «primo sulla trincea nemica e ritto su «di essa sfidando la morte, pur di tra«scinare i suoi soldati all'audace con«quista, li incitava e incuorava, invo«cando le tradizioni della forte Ro«magna; e, colpito a morte, nel sacri«ficare la generosa vita alla patria li «spronava ancora a compiere l'impresa «valorosa. Si chiamava beato della sua «sorte ed inneggiava al glorioso avvenire «d'Italia». (*Stef.*).

Vittorioso colpo di mano dei Russi nella città di Monzk.

PIETROGRADO, 1. I russi si impadronirono di Monzk. Mercè un piano sapientemente concepito bombardarono accanitamente le posizioni nemiche a sud della città deviando così l'attenzione dell'avversario dalle loro posizioni a nord contro cui i russi diressero il loro principale attacco che cominciò fra l'oscurità più profonda; pervennero così senza colpo ferire fino alle trincee nemiche poste ad est. I difensori sorpresi e stupefatti furono caricati alla baionetta e si dettero alla fuga inseguiti dai Russi: il panico da cui fu preso l'avversario fu così grande, che soldati e ufficiali correvano all'impazzata. Accorsi rinforzi vennero accolti in modo che furono a loro volta sconfitti. I Russi lottarono ancora altre due ore pel possesso della città che tengono ora solidamente.

(*Stef.*)

Nuovi membri del Consiglio imp. russo.

Goutchkoffee Riabuchinsky il cui intervento fu rilevatissimo nei recenti congressi di Mosca furono eletti membri del Consiglio dell'impero come rappresentanti del commercio e dell'industria. Pure Weinstein, primo israelita, fu chiamato a partecipare al consiglio dell'impero. (*Stef.*)

L'aumento del soldo alle truppe francesi.

PARIGI 1. Alla Camera Ribot presenta un progetto di crediti supplementari per 27 milioni destinati ad aumentare di venti centesimi la paga dei soldati, caporali e sergenti dell'esercito francese. E' convinto che la Camera unanime darà ai soldati questo attestato di ammirazione. Il progetto fu approvato, per acclamazione. (*Stef.*)

Cronaca Cittadina

Opere feconde di bene....

L'azione del Comitato di assistenza dei bambini e dei fanciulli. Il contributo dei maestri di Udine.

La volonterosa schiera degl'insegnanti del nostro Comune, i quali si prestarono, per il secondo periodo delle vacanze, alla custodia e assistenza dei bambini accolti negli Asili e nell'Educatorio *Scuola e Famiglia*, efficacemente, anzi provvidenzialmente sostituendo e coadiuvando le maestre di questi Istituti, cessa, con oggi, dal volontario servizio, per l'imminente ripresa delle consuete funzioni professionali.

Del modo come fu organizzata e come andò esplicandosi l'azione dei maestri a pro dei fanciulletti, appartenenti, nella massima parte, a famiglie di profughi e di richiamati, ebbimo ad accennare altra volta sulle colonne di questo giornale, allorchè ci piacque far rilevare tutta l'importanza e l'opportunità — e la bontà — dell'opera iniziata (e compiuta a prezzo di fatiche e di sacrifici) dal solerte *Comitato di assistenza dei bambini e dei fanciulli.*

Ci è grato ora — ed è doveroso — il constatare che durante tutto il periodo *virtualmente* di vacanze per il Corpo insegnante — e cioè dal 1.o luglio al 30 settembre — mercè l'attiva sorveglianza e le indefesse cure di direttori, maestri e maestre, la vita collettiva, nei benefici Istituti, si svolse serena, lieta, senza che alcun accidente o fatto incresciosó venisse a turbarne il disciplinato andamento.

Sia negli Asili che all'Educatorio, i poveri bambini trovarono rifugio sicuro e confortato: ebbero assistenza materna, ristoro di cibo, beneficio d'educazione e d'insegnamenti, diletto di mesti trastulli.

Quale fortuna per loro, poverini, e quale sollievo per le centinaia e centinaia di madri che nelle attuali circostanze, senza un illuminato intervento, non avrebbero potuto sottrarre le loro creature ai patimenti della miseria e ai pericoli (mediati, e immediati, senza metafora!) della strada!

Ci pensi il lettore, e convenga che quella, di cui parliamo, fu opera altamente civile, piamente benefica.

Che, se in luogo di un breve frettoloso resoconto di cronaca, noi potessimo ritessere (e ci soccorresse l'efficacia fascinatrice dell'Arte), in una fiorita di gentili episodi e di tenui fatti significativi, la vita caratteristica degli Asili e degli Educatori durante questi tre mesi, siamo certi che le nostre gentili lettrici troverebbero in queste cronache minute del *piccolo mondo* materia a nutrite commozioni, suscitatrici di generosi impulsi.

* *

Già affratellati dai cordiali rapporti di collegenza professionale, i maestri e le maestre sentirono più fortemente cementati i loro vincoli dalla nobiltà della missione pietosa e dalla comunanza del lavoro. E questa armonia, non mai turbata dal più piccolo screzio, valse a conferire maggior dignità e prestigio all'opera e fu esempio di gentilezza ai bambini: esempio di concordia e di pace, contrastante molto opportunamente coi truci quadri di lotte e di carneficine che — sia pure in deformate visioni — si riflettono e si imprimono in questi giorni nelle imaginazioni infantili.

L'opera delle direttrici e maestre addette all'Educatorio e agli Asili — resa più ardua ed intensa durante questo periodo per la pletora dei fanciulletti accolti —, e quella dei maestri volontari, resta con oggi sospesa

Per poco, però. Dopo un breve periodo di sosta, le prime riprenderanno, con rinnovellata lena, il loro paziente compito post-scolastico, a pro dei bimbi poveri, dei piccoli profughi, dei figliuoli di richiamati; i secondi, nelle aule provvisorie, che, con industri e solerti pratiche, le nostre Autorità scolastiche sono riuscite a reperire e a.... requisire, ricominceranno le regolari lezioni ai fanciulli delle scuole elementari.

E noi — e con noi tutti i concittadini — siamo lieti di veder così felicemente risolto il problema della riapertura delle scuole, che parve per un momento intralciato da difficoltà insormontabili; tanto più che esso si connette strettamente a quell'opera di assistenza civile, per la quale tante belle energie utilmente si spendono.

Sotto gli auspici del compiacimento dei buoni; nel fervore dei voti per la Patria diletta; con l'entusiasmo di una fede che non può vacillare, all'opera, dunque, di nuovo, solerti educatori e volonterosi discepoli!

Emma Effe.

Diamo qui il nome dei maestri che prestarono l'opera loro durante il secondo periodo delle vacanze:

Educatorio Scuola e Famiglia: Bertuso Vittoria (profuga); Anelli-Monti Maria; Ballaben Luigi (profugo); Bonanni Luigi; Bortolotti Anna; Cavagna Mario; Faelutti Amalia; Forni Emma; Fosconi Leonilde; Dorigo Maria; Lazzaro Ines; Marchesini Marianna; Monai Cornelia (ininterrottamente per tutti tre i mesi); Del Negro Ida; Orlando Luigia; Omet Cesare; Piutti Maria; Quargnolo Giuseppina; Silvestri Antonietta; Vendramin Marcella.

Anche la sig.na Direttrice Piccinini Vittoria, che già aveva prestato servizio nel primo turno, supplì con cortesa sollecitadine i colleghi assenti.

Asilo Marinoni: Laura Marchesi; Elisa Cosmi; Caterina Saccerdo (tutti tre i mesi).

Asilo di V. Tomadini: Gius. Magistris; Anna Galli; Adalgisa Broili.

Asilo Volpe: Abramo Tarsilla; Angelini Anna; Bressau Maria; Centis Virginia; Cracco Ida; Croatto Giuditta; Daisoa Maria; Fabris Emilia; Grosso Ida; De Marco Erminia; Martinelli Olga; Martinuzzi Ada (profuga); Menini Clara; Michieli Maria; Morassutti Maria; Perlotti Clementina; Piloaio Domenica; Tamburlini Paola; Della Vedova Irma; Della Vedova Bortolussi Gemma; Zonca Antonietta; Zonca Elisa, oltre alle insegnanti ordinarie.

Distribuzione di buoi agli agricoltori.

Abbiamo già parlato altra volta delle iniziate distribuzioni di buoi da lavoro dell'Esercito, che il Comitato Agrario annesso al Comando Supremo concede gratuitamente agli agricoltori per facilitare l'esecuzione dei lavori agricoli.

Dopo le distribuzioni avvenute dall'8 all'11 settembre a S. Vito e Casarsa, furono distribuiti oltre 100 buoi a Manzano nei giorni 27 e 28 corrente per i Comuni compresi entro un determinato raggio.

Oggi 1.o ottobre e domani si distribuiscono buoi a Cividale, sempre per i comuni contermini; lunedì e giorni seguenti della prossima settimana le distribuzioni avverranno a Perteole e a Medea, e i buoi disponibili saranno distribuiti parte nel Friuli Orientale, parte nei seguenti Comuni della Provincia di Udine:

S. Maria la Longa, Palmanova, Bagnaria Arsa, Bicinicco, Gonars, Castions di Strada, S. Giorgio di Nojaro, Carlino e Porpetto.

I richiedenti sono invitati a presentarsi *subito* per la firma della domanda in bollo e delle condizioni di concessione al rispettivo Municipio, ovvero al Circolo Agrario di Palmanova, o alla Cattedra Ambulante di agricoltura di Udine (Direzione Provinciale).

Si stanno facendo pratiche per cercare di ottenere che la distribuzione sia estesa anche a qualche altro Comune, poco al di là del limite di distanza fissato dall'Autorità Militare, dove pure vi sarebbe bisogno di buoi di lavoro.

Per l'oscuramento delle case ed esercizi

Il sindaco di Udine, richiamandosi all'ordinanza del comando di Piazza con cui si prescrive che da oggi l'oscurità delle case esercizi pubblici ecc. si effettui all'ora stabilita per l'accensione delle lampade pubbliche fa noto che la pubblica illuminazione è regolata dal seguente orario.

Ottobre ore 17.35, 17.15, 17, per ciascuno decade.

Novembre 16.50, 16.40, 1630; id.

Dicembre 16.25, 16.25, 1630 id; Daremo in seguito, se sarà il caso, l'orario per i mesi sucessivi.

I contraventori saranno deferiti all'autorità giudiziaria a sensi dell'art. 434 del Codice Penale.

I greci dimoranti nel Veneto e la mobilitazione

Il R. Consolato Ellenico di Venezia comunica che in seguito alla mobilitazione generale testè proclama in Grecia, i sudditi Ellenici dimoranti nel Veneto sono avvertiti di presentarsi «subito» alla sede consolare per ricevere il foglio di via.

I pacchi postali da 5 a 10 Kg.

Da oggi sarà attivato il nuovo servizio di pacchi postali da cinque a dieci chilogrammi colla tassa di trasporto di lire una e centesimi quaranta per ognuno nelle relazioni: a) dei capoluoghi di provincia e di circondario e delle sedi di uffici principali fra loro, con le colonie italiane e gli stabilimenti postali nazionali all'estero — b) degli stabilimenti postali italiani all'estero e nelle colonie fra loro.

Nelle colonie il servizio può essere limitato a determinate località».

« Se volete entrare venite domani tra le 4 e le 5. »

Non è un invito a rappresenzioni teatrali o cinematografiche; ma una delle solite spacconate austriache. E fu molto spiritosamente rintuzzata dai nostri.

Si è parlato più volte dalla mania che hanno gli austriaci di lanciare insulti e sfide verbali e manifestini ingiuriosi, di esporre cartelli ecc. Un giorno, gridano in faccia ai nostri soldati: « vigliacchi! venite avanti se avete fegato! »; un altro, li chiamano « mandolinisti », « polentoni » o altro; un altro, li ammoniscono (come avvenne a Plava, e sul Carso e altrove: « Venite pure, che qui lascerete la pelle »...

Nella zona di

— saltò a lor signori il ticchio di esporre davanti alle loro trincee blindate un grande cartellone con dipintavi grosse lettere questa scritta: « *Se volete entrare, venite domani fra le quattro e le cinque.* »

Lo scherno pungeva, ai nostri e parecchi pensavano al modo di rintuzzare la sciocca spavalderia. E fra gli altri, ci pensava un tenente. Il quale assieme a due soldati concordò un tiro, che gli è riuscito magnificamente. Di nottetempo, usciti dalle nostre trincee, strisciando sul terreno fra l'erbe, fra i sassi, cautamente si spinsero verso le trincee nemiche, staccarono il cartellone, lo portarono via, lo issarono davanti alle trincee nostre. ...

Nel domattina, gli austriaci potevano leggere essi l'invito... alla danza, se avevano proprio voglia di ballare!..

Saluti dal fronte.

Il soldato concittadino P. S., nell'inviare saluti agli amici e conoscenti dice fra altro:

« Dall'azione posso dirvi soltanto che si fanno furori giorno per giorno; il terreno è molto difficile e perciò si deve rallentare la la nostra impazienza di avanzare. In questi ultimi due giorni, dopo un violento combattimento di vittoriosa avanzata, fui inviato in servizio di sulla vetta di

. Si tratta di attraversare per portare , trincee e roccie, sempre sotto il fuoco nemico. fui mandato a

quando, scorto dal nemico fui fatto bersaglio da una violenta scarica di fucileria. Le pallottole mi fischiavano d'ogni parte ed ebbi la boraccia perforata da un proiettile. Per fortuna rimasi illeso e potei eseguire la missione affidatami. Anche questa volta l'ho scampata! Mai paura e sempre avanti. Viva l'Italia, viva la nostra cara Udine!

.·.

I cittadini udinesi del Genio Ferrovieri .... compagnia da una valle da un paese redento chiuso fra alte montagne e che conobbe un giorno le schiere vittoriose delle rosse camicie, mandano ai loro cari lontani, alla loro bella e amata Udine il loro saluto pieno d'affetto, con la certezza che troverà una eco affettuosa nel cuore dei loro concittadini.

Travagini Ettore, Moro Attilio, Gennaro Umberto.

Profughi che si ricercano

— Giuseppina Liniussi di Trieste (Varzo, prov. di Novara), cerca Antonia Montalbetti e due figli.

— Giuseppina Povoli (fermo posta, Fornovo Taro, Parma), cerca la sorella Gisella e sua figlia Bruna, di anni 5, che agli ultimi di aprile erano ancora a Trieste.

Giulia Doratti (osteria degli Amici, Valvasone, Udine) vedova, che abitava a Trieste da 60 anni, profuga in Italia, è senza notizie dei due figli internati dall'Austria fin dal 25 maggio u. s.

— Cesare Iaconti, (Albergo Popolare, corso Principe Oddone 3, Genova) cerca Mario Sparavier, la madre e la nonna, profughi da Trieste, partiti di là ai primi di luglio e appartenenti al Comune di Udine.

— Pietro Brovedani, (fermo posta, Gozzano Novara) cerca la madre Luigia ved. Brovedani nata Cavassi, di anni 67, profuga da Trieste e che il 15 luglio si trovava nell'ospedale di Linz.

— La signora Mercedes Moro di Trieste, proveniente dal campo di concentrazione di Katzenau, diretta a Firenze in quell'asilo destinato ai profughi, cerca il marito Zanini Enrico, già secondo macchinista a bordo del piroscafo « Nella », il quale si allontanò da Trieste alla vigilia dello scoppio della guerra.

— Guido Zanfrà, (via Emilio Zola, 53, Piombino) cerca di Gino Zanfrà, nato a Vicenza nel 1896, del fu Giovanni e fu Elvira Stocchero, internato nel campo di concentrazione di Klemburgo (Austria), con altri 60, da Trieste.

— Rosa ved. Scarpa, (Padova, via Calatafimi, 15) cerca notizie del figlio Giovanni Scarpa, del fu Antonio, nato nel 1891, internato il 27 maggio, da Trieste, e della figlia Maria, lasciata in quella città, via Canova, 12.

— Ferdinando Vittori, ricevitore daziario di Ospitale di Cadore (Belluno), chiede dei genitori Luigi Vittori fu Valentino e Angela Vittori nata Calligaris fu Angelo, dimoranti fino all'inizio della guerra nel paese di Fogliano sull'Isonzo (Gorizia), ora occupato dagli italiani.

Alla Società operaia

Ieri sera si riunì il consiglio della società operaia presenti 12 consiglieri. Dirigeva la discussione il presidente sig. Fontanini assistito dal segretario signor Massa. Venne approvato il conto mensile che si chiude con un deficit di l. 1040,14; l'entrate furono di l. 2900.55.

Indi il presidente, vista la circolare della federazione delle Società di M. S. spronante a procedere al pagamento della quota minima alla Cassa Nazionale coi fondi sociali, comunicò che la Società aveva già provvisto a ciò e si unisce alla raccomandazione su citata invitando le Associazioni a non preoccuparsi dell'aggravio del bilancio per tal onere.

Poi venne data sanatoria di un sussidio all'orfana di un socio caduto sul campo dell'onore ed approvato lo stanziamento di un sussidio a tre vedove, nonchè accolta la domanda di sussidio della famiglia di altro socio morto per la Patria.

Per ultimo venne fissata una misura di corresponsione alle famiglie che perdettero un loro membro in guerra, purchè venga fatta domanda, con riserva di elevare il sussidio volta per volta.

Utili e desiderati i libri ma manca il tempo di leggerli

Dal fronte, un giovane studioso scrive ad un nostro caro amico che commercia in libri:

« In questi posti in cui mi trovo, molto utili mi sarebbero dei libri di lettura piacevole, ma per ora non me li spedisca, perchè all'accampamento sotto gli occhi del nemico, non si può tener lumi accesi di notte (e ora le notti sono già lunghe!) Se sapesse come si dorme freschi sotto la tenda a questa altitudine! Eppure, non si ammala nessuno. E' segno evidente che qualcosa o qualcuno ci protegge. Qui si è distanti dal mondo, ma non però isolati; tanto che si ricevono i giornali con un solo giorno di ritardo. La vita non è qui tanto brutta come m'imaginavo; adattandosi non si sta male...

P. Novelli

I funerali di un alpino. Pietà di bimbi.

Quanto stiamo per narrare, piuttosto che realtà ineluttabile, sembra un bozzetto creato da una fantasia melanconica; eppure vi abbiamo assistito col cuore invaso da dolce tristezza.

Nel pomeriggio piovoso, da un ospitale succursale di via Treppo esce un mesto convoglio; un alpino morto in seguito a ferite, è trasportato all'ultima dimora.

La bara, che racchiude un fiore di gagliarda giovinezza reciso sul campo della gloria, è seguito da un picchetto di commilitoni; i parenti, troppo lontani o non giunti in tempo, non poterono tributare l'ultima prova d'affetto al loro caro, e il carro funebre si avvia verso il camposanto, senza che altri lo segua.

Allo svolto del viale che guida al cimitero, una signora che con quattro bambini tornava da una visita pietosa ad un caro defunto, la cui fossa aveva ornata di fiori olezzanti, s'imbatte nel mesto e solingo convoglio e con slancio di pietà che solo cuor di donna può ispirare, assieme ai bimbi riprende il doloroso cammino e segue la bara del valoroso alpino. Così anche lui avrà chi faccia eco al pianto e alle preghiere della madre lontana! La bara è portata al sacro recinto, presso la fossa pronta a riceverlo; i bimbi cercano un fiore da gettare come ultimo omaggio all'oscuro eroe e la signora dice loro con voce sommessa:

— Correte presso la tomba del nonno, ove prima avete deposto tanti mazzi di bei fiori, prendetene qualcuno; non se ne avrà a male, lui che tanto amava l'Italia e per essa ha combattuto!...

E i bimbi tornano colle braccia cariche di fasci di fiori e li gettano a profusione sulla bara dell'alpino, mentre i soldati presentano le armi, commossi anche loro alla scena gentile.

E così, anche questo soldato della Patria, morto senza il conforto supremo dell'ultima carezza materna, ebbe tributo di fiori e di pietà da mani di donna e di bimbi, che sono l'espressione più dolce della vita.

Per la lana al soldato

Sono pervenute al « Fascio d'Azione interventista » le seguenti obblazioni per la lana al soldato:

In danaro, da convertirsi in acquisto indumenti di lana: Romolo Panseri capo sellaio del 13 Reggimento cavalleria l. 50; Levi Davide profugo triestino l. 10.

Liesch Ernesto negoziante manifatture 1 maglia lana (prima offerta).

Per i nostri esportatori. — Il R. Museo commerciale di Venezia comunica che il prof. cav. Carmelo Melia, addetto commerciale a Costantinopoli, si tratterà a Venezia nei giorni 4, 5 e 6 corr. in rapporto anche agli interessi ed alle impellenze che i nostri esportatori possono aver avuto in Turchia.

Amministrazioni militari

La Ditta DAMIANI e GIORGIO di Venezia avverte la clientela tutta ed i **Corpi Militari in ispecie** che essa è l'unica ed esclusiva venditrice della **rinomata macchina da scrivere Underwood** per tutte le Provincie del Veneto, Sardegna e Mantova, Ravenna, Forlì, con proprie Agenzie nelle principali Città e con Negozio in **Udine, Via Daniele Manin 13**; Diffidiamo contro i venditori non autorizzati.

Beneficenza varia

Offerte a mezzo della Patria

In morte di Manganotti Luigi, Giovanni di Pauli L. 1 alla Cucina popolare. Bastiano Toniutti L. 5 pro lana ai soldati.

Alla Casa di Ricovero, Moro geom. Enrico in morte di Antonio Gerometti L. 5.

Pro Corredo, Moro geom. Enrico per compenso spettantagli servizio pompieri Basaldella L. 25.

Pro Assistenza Civile

Offerte a mezzo della Patria

Somma precedente L.	11652 50
Moro geom. Enrico per competenze spettantigli per servizio pompieri Palmanova	25.—
Avv. Giuseppe Caisutti (mese ottobre)	50.—
Totale L.	11772 50

Offerte all'Ospitale di Toppo. Un anonimo 12 paia mutande, e 12 camicie flanella cotone.

Signor Rino Del Negro 2 accapatoi, parecchie camicie e mutande.

Famiglia Rubbazzer 15 camicie, 6 fazzoletti 1 paio lenzuola, 3 paia mutande, molte tele.

Signora Elena Cosattini L. 5.

Signora Marchesi 1 cuscino.

Ditta Ferrari Ferravitto Milano 14 paia pantofole.

Signora D'Orlando Romana 12 paia mutande.

Capitano Boccacci L. 100.

A mezzo della « Patria » Co. Camilla De Concina da S. Daniele L. 50

Signora del Puppo L. 30.

Conte Antonio di Trento 12 camicie, 12 tovagliuoli e 12 tovagliuolini.

Micheluccini Gigli 12 camicie.

Signora Caterina Rizzani 14 camicie e alcune maglie.

Paolina Rizzani 12 fazzoletti.

Il paese di Ribis 86 camicie.

Gisella Lorenzi 11 camicie.

A mezzo della signorina Anna Bertoli, alcune signore 32 camicie.

Cont. Romano Canciani 10 cuscini e 6 camicie.

Con animo riconoscente la presidenza ringrazia.

Marchesa Camilla de Concina L. 50

Signora Eugenia Minisini Tremont L. 139.

Nob. Donna Luigia Caratti 12 paia pantofole.

Commendatore Libero Fracassetti e dott. Iacher Dorta: giornali riviste, pubblicazioni varie.

Magazzini Chiussi

Divise grigio-verde
Pastrani
Impermeabili
Sacchi Pelo
Letti da campo
Pastrani pelliccia

Cadendo dalla bicicletta. — Ieri sera verso le nove, Giuseppe Gabulli fu Giovanni, d'anni 37 militare richiamato, nativo di Brà (Piemonte) mentre passava in bicicletta per via Grazzano, causa l'oscurità, cadde in malo modo ferendosi piuttosto gravemente al capo. Prontamente soccorso fu accompagnato all'Ospitale Civile ove il medico di guardia gli riscontrò una ferita lacera profonda con strappamento dei tessuti, con lesione arteriosa e interessamento del periostio alla parte superiore del cranio. Nella caduta aveva pure riportato una ferita lacera alla mano destra. Venne medicato e giudicato guaribile in una quindicina di giorni.

Quattro triestini passarono per la nostra stazione ferroviaria

Essi manifestarono la gioia di non essere più soldati dell'Austria, con grida entusiastiche inneggianti a Udine ed all'Italia. Per loro può dirsi che anzicchè cominciare è cessata la dolorosa e forzata prigionia.

Un furto di pannocchie. — Questa mattina il vigile rurale Moreale sorprese certo De Petri Umberto di Angelo di anni 28 calzolaio, in un campo di proprietà del cav. Giovanni Disnan in attitudine... sospetta. Avvicinatolo constatò che il De Petri chie e lemetteva in un sacco.

La refurtiva venne sequestrata, ed il ladruncolo denunciato all'autorità giudiziaria.

rubava tranquillamente delle panoc-

TEATRO SOCIALE

Novo Cine

Programma per questa sera:

« La Romania d'inverno » dal vero.

« Una scoperta sensazionale ». — Dramma poliziesco in due parti.

« Sua Eccellenza »: commedia brillantissima in tre atti

Le rappresentazioni incominciano alle ore 17 (5 pomeridiane.)

Domani si darà il grandioso dramma di attualità: « Amore sacro ».

Domenico Del Bianco gerente responsabile

In 15 minuti

il Neuroxin D.r Maccone

vince Nevralgie, Emicranie, Dolori di testa, dolori di denti.

Affatto inoffensivo

In vendita presso le buone farmacie. — Concessionari esclusivi: Inselvini e C. Milano, Via S Barnaba 12.

Il Callista

Francesco Cogolo

Via Savorgnan N. 16 tiene aperto il suo Gabinetto dalle ore 9 alle 17. A richiesta si reca a domicilio

Collegio Arcivescovile

Udine

Scuole Elementari private (gratuite per convittori) autorizzate dal R. Provveditore — *Tecniche, Ginnasiali, d'Istituto Tecnico e Liceali* presso le scuole Governative — Istruzione Religiosa — Scuole di buon contegno di canto, di ginnastica.

Chiedere programmi alla Direzione

Visitare i locali

Collegio Convitto Zacchi

Anno 42 — TREVISO — Anno 42

Istituto di primo ordine, sede splendida e saluberrima in aperta campagna — Bagni e termosifoni — Trattamento ottimo e cure di famiglia — Corsi accellerati per riguadagnare anni perduti — Risultati scolastici sempre ottimi — Scuole interne e publiche: elementari e medie. Assistenza assidua negli studi. Chiedete programmi al Direttore

Ten. Colonnello Luigi Zucchi.

COLLEGIO "PRINCIPE UMBERTO,,

(già ABRAMI)

ODERZO (Treviso)

Oderzo è una cittadina quieta e tranquilla fuori della zona di guerra i cui istituti scolastici:

R. Scuola Tecnica a tipo agrario
Scuole elementari
possono riprendere le lezioni regolarmente nei propri locali il 15 *ottobre p. v.*

Dal *Friuli* si può giungervi o per *Casarsa - S. Vito* o per *Portogruaro - Motta* (tariffa economica)

I giovanetti friulani troveranno buona accoglienza nel Collegio bene organizzato e diretto da ARTURO ERRANI che già fondò nel 1896 e diresse fino al 1910 il fiorente collegio militarizzato A. Gabelli di Udine.

Ordine. Studio rigoroso. Disciplina militare

DOMANDARE PROGRAMMI E SCHIARIMENTI

PROFUMERIA PETROZZI

Periscopi per trincea

Sacchi a pelo

con capuccio a molla ed doppio fondo

Lampade tascabili

La signora — gentil entrò
nel negozio — e domandò:
« Buon profumo
voi avete? »
La commessa: « Or vedrete ».
Ciò dicendo — flacon levò
e mostrandolo — sì favellò:
« E' profumo italiano, delicato,
signorile, assai pregiato,
e di-marca: è del « Vender ».
Ciò udito, il volle prender.

PROFUMI VENDER-MILANO-PARIS II

a Udine presso Profumeria Zinant.

Cedesi

prezzo ridotto biblioteca medica, mobili e ferri chirurgici nuovissimi e recentissimi, già appartenenti a giovane medico da poco mancato.

Per trattative rivolgersi F. E. Via Pastrengo 3. — Udine.

Casa di Cura del Cav. Dott. A. Cavarzerani

per

Chirurgia - Ostetricia

Malattie delle Donne

Radioscopia - radiografia - radioterapia

Consulti dalle 11 alle 14. gratuita per i poveri

via Treppo 12 Tel. 308

Stabilimento Bacologico

Dott. V. COSTANTINI

in Vittorio Veneto

Premiato con Medaglia oro alla Esposizione di Padova e di Udine (1903

Con medaglia d'oro e due grandi premi alla Mostra dei confezionatori del seme di Milano

—:— (1906) —:—

Lo Incrocio cellulare bianco-giallo giapponese
Il 1.o incrocio bianco-giallo sferico Cinese
bigiallo oro cellulare sferico
poligiallo speciale cellulare;

signori co. Fratelli DE BRANDIS gentilmente si prestano a ricevere in Udine le commissioni.

Chi acquista da DI LENARDO e C. risparmia il 25 0|0

VINO CHIANTI delle più rinomale contine della Toscana per esportazione **L. 1.25 al fiasco**

LAMBRUSCO SPUMANTE delle migliori cantine di Carpi per esportazione **L. 0.80 la bott.**

Per forniture militari e rivenditori, ribassi straordinari.

Un vagone Conserva di pomidoro in scattole di latta da 200 grammi fino a 5 Kg., ogni kg. 1.40.

Cipolle a L. 25 al quintale.

Limoni cassa da 300 per L. 4 la cassa

DITTA DI LENARDO e C.

Viale Stazione 3 - UDINE - Viale Stazione 3

Grande Deposito

CIOCCOLATO

delle primarie marche Italiane e Svizzere. Rivolgersi per acquisti a prezzi di concorrenza alle

Pasticcerie Giuliani

Piazza Duomo - UDINE - Via Manin

Collegio Dante Alighieri

Udine - Viale Venezia - Udine

Scuole pubbliche Elementari e Medie.

Gomme **DUNLOP**

Sconto 18 0|0 sul listino normale

ai Signori automobilisti militari

Ing. C. FACHINI - Via Cavallotti, 44 - UDINE

Sambuco & Dalla Venezia

UDINE - Lavorazione mobili in ferro e legno - UDINE

Stabilimento e Mostra fuori Porta Ronchi Viale 23 Marzo
Negozio e Amministrazione Via Aquileia N. 29 — Telefono 3-19

Forniture dei primari ospedali, collegi e Alberghi - Assortimento mobili comuni e di lusso.

Deposito elastici a rete metallica, a molle, e a spirale materassi e crine vegetale.

DEPOSITO OLIO

OLIVA - MISTO - SEMI e BRUCIO

di qualsiasi qualità

Vendita al minuto e all'ingrosso

Servizio speciale per militari in latte da 1—2—5 e 10 litri

UDINE - Via Mercerie N. 6 - UDINE

Servizio a domicilio

Ditta A. MORASSUTTI

Del Pup Domenico & F.lli

Successori alla Ditta

G. B. GANTARUTTI

UDINE — Piazza Mercatonuovo — Telef. 66

Premiato Calzificio

con massima onorificenza: MEDAGLIA D'ORO

Negozianti in Coloniali - Filati di Cotone - Canape - Lana - Calze

CARTE DA GIUOCO

Deposito filati della Mondiale Casa D. M. C.

D.r GAMBAROTTO

specialista per le

Malattie d'Occhi e Difetti di vista

riceve tutti giorni nel suo studio in Via Cardocci nelle ore della mattina e del pomeriggio

Per informazioni rivolgersi alla Farmacia della città

Visite gratuite per i poveri in Via Cardacci

Martedì e Venerdì alle ore 3 pom. (15).

Pei bambini all'Ambulat. il lunedì, mercoledì venerdì. Ore 11.

Dispone di casa di cura.

Premiata Sartoria

Civile e Militare

"Alla Città di Parigi,,

Confezione di 1.o ordine

Martini e Visentin

FORNITORI R. MARINA

Uniformi grigio - verdi

Pastrani sempre pronti e su misura

Udine - Piazza Vittorio Emanuele

Rappr. per Udine e Provincia della rinomata Casa Pellicceria Brivio e C. Milano.

Qualunque lavoro tipografico

così di lusso, come di genere commerciale e andante, si eseguisce nella tipografia editrice Domenico Del Bianco, via della Posta 42, fornita di macchinario e caratteri moderni

Biglietti di visita, fogli e buste intestate, circolari e manifesti, memorandum e fatture commerciali anche illustrate con vignette speciali su disegno del committente, registri per case commerciali e per Banche ed Istituti in genere, avvisi murali, giornali e numeri unici, pubblicazione per nozze, opuscoli e volumi in genere, anche con illustrazioni accuratissime.

La tipografia Del Bianco, fondata nel 1882, è conosciuta in tutta Italia per edizioni sue proprie.

Si garantisce la massima cura nella esecuzione e la puntualità nella consegna dei lavori.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Dirigersi esclusivamente all'ufficio Centrale d'annunzi A. Manzoni e C.
UDINE, Via della Posta 7 — ALESSANDRIA, Corso Roma 51 — BERGAMO, Viale Staz. 20 BIELLA Via Ospitale 10 BRESCIA, Via Trieste (Pal. Cred. It) — CREMONA Via Guarnieri FIRENZE, Piazza S. M. Novella 10 — GENOVA, Piazzafontane Marose LIVORNO, Via Vit. Em. 64 Modena Via Scarpa 24 — Milano, Via S. Paolo 11 — PADOVA, Corso del Popolo 2 — PISA, Via Francesco 20 — ROMA Via di Pietra 61 VERONA, Via Valerio, Catullo 5 — Parigi 14 Rue Pardonnet — LONDRA BERLINO.

Prezzo delle inserzioni
Prezzo per ogni linea o spazio di linea misurata corpo 7: IV pagina (divisa in sei colonne L. 0.50 III pagina L. 1.50.
Nel corpo del giornale L. 3 la linea contatas

AMPELOTERAPIA

e l' uso del succo d'uva concentrato

L'uva è il migliore ed il più utile dei frutti.

Essa costituisce un'importante alimento riparatore ed un ricostituente generale dell'organismo. Furono sempre riconosciute le sue proprietà igienico-medicamentose ed all'estero specialmente si è visto fiorire un nuovo ramo di terapeutica, LA CURA DELL'UVA OD AMPELOTERAPIA, della quale scientificamente si occupa una numerosa schiera di celebrità sanitarie. In Italia, così largamente favorita dalla natura, ancora pochissimo si approfitta di tali grandi benefici.

L'uva per il suo contenuto di FOSFATI, FERRO e MANGANESE è tonica ricostituente, per la sua ricchezza di SALI ALCALINI è superiore alle migliori acque minerali, per la grande quantità di ZUCCHERI e PRINCIPII AZOTATI è eminentemente nutriente ed eccitante nel ricambio organico.

Viene raccomandato di rifiutare le bucce ed i semi perchè assolutamente indigesti e dannosi ai visceri addominali più deboli, i quali sono i più bisognosi della cura d'uva.

Disgraziatamente questo prezioso frutto non si può godere che in un periodo di tempo troppo breve, e la sua conservazione è limitata a qualche varietà, pure per poco tempo.

A sostituire l'uva come cura venne introdotto il succo o mosto d'uva concentrato e conservato. Infatti è il mosto d'uva che contiene tutti gli elementi sunnominati.

Il nostro prodotto è IL SUCCO RIDOTTO IN PICCOLO VOLUME per evaporazione della sola parte acquosa che si presenta come uno sciroppo, con tutte le caratteristiche e la vista della materia prima da cui deriva. Così è permesso di fare la cura dell'uva in tutte le epoche dell'anno, in tutti i luoghi per persona d'ogni età e d'ogni condizione.

Si usa prenderlo allungato con acqua con acque minerali e di seltz, a tutte le ore, poichè riesce una gradevole bevanda igienica e dissetante. La SUA NATURALE GENUINITA' impone a sostituirsi ai comuni sciroppi e liquori artificiali, perchè non contiene alcool, essenze, colori nè altre materie sempre nocive.

Non solamente è utilissimo l'abituale uso di questo sciroppo nelle persone SANE specialmente se costrette a vita troppo sedentaria o ad eccessivo lavoro, ma anche ai BAMBINI e GIOVANETTI nel periodo del loro sviluppo, ed alle persone tutte gravate di malanni che tormentano l'umanità odierna.

Viene raccomandato il succo concentrato dell'uva e usato con vantaggio grande: nell'anemia clorosi, artritismo, gotta, obesità, esaurimento organico per diverse cause, nevrastenia; nelle malattie del tubo gastro enterico, come catarro gastrico e intestinale, atomia, emorroidi; nella malattia del fegato e dell'apparato renale, ecc.

Completa in modo veramente efficace la cura delle acque minerali, dei bagni, della dieta lattea

La Ditta A. MANZONI & C.
CHIMICI FARMACISTI, MILANO VIA S. PAOLO 11
Farmacia Maldifassi (Palazzo della Posta - Cordusio)
nell'intento di offrire al pubblico un prodotto genuino e ben preparato ha messo in commercio un **Succo d'uva** che ha denominato con regolare brevetto

"STAFOLINA"

Detta preparazione si vende in flaconi da 500 grammi circa al prezzo di L. 2.25 franco Milano
Franco per posta L. 0.90 in più.
Pacco di Kg. 3 contenente 2 flaconi L. 1.— per pacco, in più

MALATTIE DI PETTO
CHLORPHENOL
del DOTT. PASSERINI

Dichiarato da Celebrità Mediche il Migliore dei rimedi per le TOSSI (Laringiti, Bronchiti Asma, Tisi)

EFFETTO PRONTO - INNOQUITA' ASSOLUTA - CERTIFICATI MEDICI contro carta da visita

Preparato nel laboratorio della Farmacia Maldifassi
L. 6 con apposito **inalatore** ed istruzioni — L. 5 senza inalatore più centesimi 40 se per posta

Diffidare di altri Chlorphènol

Esigere la firma Dott. Passerini
Conces. escl. per la vendita la Ditta A. MANZONI e C. Chim.-farm.
Milano, Via S. Paolo, 11 — Roma, Via di Pietra, 91

« Crediamo che allo stato attuale della Scienza, nessun'altra medicazione per le malattie del petto possa competere con questa potente inalazione antisettica, e ne diamo ampia lode al suo inventore».
Gazzetta degli Ospedali N. 76 1892

« Il *Chlorphènol* del dott. Passerini, preparazione utilissima in molte forme acute e lente dell'apparecchio respiratorio (*bronchiti, asma, tisi*) è destinato certamente ad un successo ».
Corriere Sanitario N. 26 1892.

In tutte le Farmacie.

OLIO IPODERMIDO MALDIFASSI

Preparato nell' antica
FARMACIA MALDIFASSI di A. MANZONI e C.
MILANO - Cordusio - Palazzo della Borsa

Olio di Olive purissimo all'1.50 per 0/0 di canfora confezionato in Fiale da 5 c.c. e da 10 c.c.

Questo preparato risponde ai bisogni della terapia come un'eccellente nutrizione ipodermica; ottimo neurotonico, ricostituente, specie nei decorsi da malattie infettive e nelle convalescenze in genere.
Scatole da 6 a 12 Fiale.

Fiale da 5 cent. c.
Scatola da 6 fiale L. 4.50; Scat. da 12 fiale L. 7
Fiale da 10 cent. c.
Scatola da 6 fiale L. 6; Scat. da 12 fiale L. 10
Per spedizioni nel Regno aggiungere cent. 80

DELL' EFFICACIA delle PILLOLE HALSEN
del Generale Comm. G. CORNARO

« Le *Pillole Halsen* pur non contenenti « sostanze eroiche, ma solo sostanze alimen« tari convenientemente estratte ed elaborate « **sono efficacissime anche nei casi più ribelli ad** « ogni altra cura, e sono tollerate in ogni sta« gione.

« Sono l'ideale del medicament contro « l'**anemia**, la **clorosi**, la **nevrastenia** ed il **ra**« **chitismo**.

« Sono il migliore dei ricostituenti finora noti « firmato:

«Dott. Comm. **Paolo De Vecchi**

Il Chiar.mo Prof. Dott. Camillo Bozzolo Direttore della Clinica Medica della Università di Torino Senatore del Regno scrive che autorizzazione di pubblicare, che: « **dopo avere conosciute** i componenti e il metodo di pre« parazione delle *Pillole Halsen*, volle gentil« mente sperimentarle nei malati ambulanti « che ricorrono alla sua clinica per la cura, e « che dopo tali prove **riuscite favorevoli le usa nella sua clientela privata** ».

Esigere su ogni flacone la marca depositata della *Ditta A. Manzoni e C.*

Adriano Tamburlini
Udine — (Viale Duodo N. 34) — Udine

Acherina la migliore e più conveniente LISCIVA LIQUIDA potente disinfettante detersivo

Inchiostri perfettissimi *« Miglior degli Esteri »* per Scuole Uffici ecc. Antracite, Alizarino, Nerissimo per Cancelleria, Copiativi, Colorati, Stilografico, Per timbri ecc, **«Cipolline»** Calamai ecc.

CREME DA SCARPE delle migliori.

Liscive in polvere
Saponite I, II e III qualità.

ACQUA DA TOELETTA HALSEN

ANTISETTICA
EMOLLIENTE
DETERSIVA

Ottima nella pulizia della testa, distrugge prontamente la forfora. Ammorbidisce e rende brillanti capelli e barba conservandoli mirabilmente e favorendone la crescita.

Flacone L. 2.—
Franco per posta L. 2.75
idem per due flaconi » 4.75

Concessionari esclusivi
A. MANZONI e C. - Milano, Roma, Genova
Esigere su ogni flacone la marca depositata della *Ditta A. Manzoni e C.*

Usate l'acqua Chinina Manzoni

IL FOSFO - STRICNO - PEPTONE ELISEO DEL LUPO

trionfa su tutti i preparati congeneri, è il **TONICO RICOSTITUENTE** per antonomasia

NESSUNA MEDAGLIA, NESSUN DIPLOMA ma HA TRIONFANTE PERCORSO TUTTE LE CLINICHE da quelle del *Bianchi Sciamanna Mingazzini, Lombroso, Morselli, Zuccarelli* a quelle del *Baccelli, Cardarelli, Maragliano, De Renzi, Cervello*, ecc. ecc. riscuotendo il plauso di tutti, e nella pratica dei medici lenendo tanti dolori e rendendo **Salute, forza, vigore** ad ammalati di

nevrastenia, Esaurimento, Impotenza, Paralisi, ecc ***Convalescenti*** per ***qualsiasi morbo.***

Trovasi in tutte le Farmacie

La reclame è l'anima del commercio

ELISIR NOCI DI KOLA MALDIFASSI

Ottenuto impiegando le migliori Noci di Kola. E' ricco di theobromina, caffeina. Ha azione tonica sul cuore e sul sistema nervoso.

Agendo come miotonico (eccitante muscolare) rende meno sensibili alla fatica; può essere utilizzato come alimento di risparmio nei nevropatici.

Indicato per combattere tutti gli stati di astenia così di indole nervosa, come secondaria a malattie esaurienti.

Dose da 2-3 bicchierini di rosolio nella giornata
Flacone L. 3.50. Per spedizioni nel Regno c. 80 in più
Antica premiata **FARMACIA MALDIFASSI**
di *A. Manzoni e C.*
Milano. — Cordusio - Palazzo della Borsa.

ESTRATTO DI KEFIR

Prodotto brevettato dalla Premiata Latteria di Borgosatollo (BRESCIA).

AGGIUNTO AL LATTE:

E' utilissimo per i **bambini lattanti** artificialmente.
E' indispensabile per tutti coloro che **digeriscono difficilmente il latte,**

PRESO IN POLVERE:

È efficacissimo nelle **digestioni difficili** e nelle **malattie dello stomaco** e degli **intestini** vince le **diarree** più ostinate.

*E' **ESTRATTO di KEFIR è il più economico e diffuso dei digestivi.***

Esclusiva concessionaria per la vendita la Ditta A. Manzoni e C. - Chimici-Farmacisti
MILANO — ROMA — GENOVA
L. 1.75 la scatola di 50 gr. franco per posta L. 2.
Istruzione a richiesta. — Si vende anche presso le principali Farmacie

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, APERITIVO DIGESTIVO
SPECIALITA dei FRATELLI BRANCA di MILANO
I SOLI ED ESCLUSIVI PROPRIETARI DEL SEGRETO DI FABBRICAZIONE.
Guardarsi dalle contraffazioni — **Esigere la bottiglia d'origine**

AGENZIE con Stabilimenti propri
a CHIASSO per la SVIZZERA
a NICE e PARIGI per la FRANCIA e L'ALGERIA
a S. LUDWIG per la GERMANIA
a TRIESTE per l'AUSTRIA-UNGHERIA

AGENZIE in ITALIA
ROMA Via Lata al Corso, N. 6
GENOVA Via SS. Giac. e Filippo, 17
TORINO Via Oriane N. 7
BOLOGNA Piazza S. Simeone, N. 1

Concessionari esclusivi per la vendita del FERNET BRANCA — Nell' America del Sud Carlo F. Hofer e C. — GENOVA — nella Svizzera e Germania G. Fossati - Chiasso e Francoforte S/M — Nell' America del Nord L. GANDOLFI e C. — NEW YORK

Altre specialità della Ditta — *VINO CHINATO* — *Creme e Liquori SCIROPPI e CONSERVE* — *VIEUX COGNAC Supérieur* — *GRAN LIQUOR GIALLO "Milano"* — *Vino VERMOUTH*